

goslavia no. Neanche una sigaretta, neanche un cerino, guai a portare un briciolo di sale o un qualsiasi medicinale. C'è da farsi fermare e trattenere per giorni e giorni. Tempo fa il meccanico della Autorimesa «O. M.» di Zara pregava un doganiere di tenergli un pacchetto di sigarette già cominciato sino al suo ritorno. Questi prese le sigarette, le buttò a terra e le pestò con i piedi. O non vi preghino di smontare l'intera automobile lì in mezzo alla strada, sino a togliere i copertoni e le camere d'aria dalle ruote montate e dalle ruote di ricambio, come han fatto anche recentemente al conte Nino Fanfogna di Traù nel dicembre 1927, ed al signor Carlo de Hoerberth di Zara nel febbraio 1928.

E stanno lì nelle loro casermette ad attendere di potersi misurare con noi. Dicono loro. In quelle casermette della finanza che sono costate allo stato, che le ha appaltate a suoi fiduciari, oltre sessanta mila dinari l'una. Un po' troppo per una casettina di